

**LAVORO.** Dopo le proteste Bisesti dichiara che la provincia lavora bene. Cooperazione: «Aspettiamo risposte dai vertici»

# Compenso equo alle educatrici, per il “Baby Life” ancora nulla

ASTRID PANIZZA BERTOLINI

**TRENTO.** La protesta delle educatrici si è tenuta giovedì, ma da allora si è sollevato un “polverone” che non è passato inosservato. Quello che chiedono è di poter avere i diritti che spettano loro. In poche parole, vogliono che il contratto nazionale, che prevede come titolo di accesso all’inquadramento D2 la laurea in scienze dell’educazione, venga concesso anche alle (tante) educatrici che hanno in mano il brevetto post diploma ‘Baby Life’, presente solo in Trentino e che fino al 2015 dava accesso diretto al lavoro in asilo nido. L’assessore provinciale all’istruzione, cultura e università Mirko Bisesti, ha replicato alla protesta con un comunicato stampa. «La Provincia autonoma di Trento - ha dichiarato Bisesti - è attenta al tema delle garanzie per il personale dei servizi alla prima infanzia. Un insieme che dà un contributo fondamentale, sostenuto a livello finanziario dai trasferimenti garantiti negli anni dalla stessa Amministrazione provinciale. Un adeguato livello di risorse, come lo è in particolare quello approvato nel protocollo di finanza locale per il 2023, in cui la Provincia ha aumentato i trasferimenti, proprio per consentire di far fronte al rinnovo contrattuale e agli oneri connessi al nuovo inquadramento». Una risposta secca, quella di Bisesti, per troncane ogni eventuale attacco alla provincia, che, stando a quanto si legge, il suo lavoro l’ha fatto bene. E la palla passa quindi alla Cooperazione Trentina, che mette le mani avanti dichiarando che già da gennaio 2022 le cooperative stanno anticipando le risorse per l’adeguamento contrattuale alle lavoratrici, non avendo anco-



Giovedì c’è stata l’assemblea sindacale delle educatrici dei nidi cooperativi, che sono scese in piazza per chiedere più diritti.

ra ricevuto i fondi deliberati retroattivamente dalla Provincia ai Comuni nella Finanziaria di dicembre.

«La Cooperazione Trentina è consapevole della preoccupazione della situazione. - si legge in una nota - La questione è complessa perché presenta più piani interconnessi: da una parte il tema del riconoscimento dei diritti e dall’altra quello delle risorse stanziati dall’ente pubblico. Da un lato le nuove gare che prevedono queste risorse, dall’altro le gare precedenti al rinnovo contrattuale e ancora in vigore per qualche anno, che tali risorse non hanno previsto. E ancora da una parte un contratto nazionale che richiede come titolo di accesso all’inquadramento D2 la laurea in scienze dell’educazione e dall’altra il caso del brevetto post diploma ‘Baby Life’ presente solo in Trentino». La Cooperazione trentina si mostra consapevole della complessità della situazione.

Si tratterebbe quindi, secondo loro, di una fase di “transizione”. Per quanto riguarda il “Baby Life”, invece «La Federazione - continua la nota - è in costante contatto con il livello nazionale per trovare una interpretazione del contratto che ottemperi le specificità del Trentino. Le cooperative sono le prime a voler riconoscere l’esperienza e il brevetto professionalizzante, perché hanno tutto l’interesse a poter contare su personale soddisfatto e motivato, pur nella consapevolezza che l’approccio al lavoro non può essere definito soltanto dalla dimensione economica». Dichiarazioni che poco, anzi per nulla, risolvono la situazione attuale. Sembra quasi solo una “pacca sulla spalla”, che non definisce tempi di azione per regolarizzare la situazione. Le lavoratrici con il Baby Life, quindi, continueranno ancora, fino a data da definirsi, ad attendere azioni concrete.

## SINDACATI

### I «perché» della protesta: nei nidi cooperativi lo stipendio non è equo

• **TRENTO.** Si è tenuta giovedì l’assemblea sindacale per le educatrici degli asili nido gestiti da cooperative che non pagano le loro dipendenti adeguatamente. «Il fulcro dell’assemblea - ha commentato Roberta Piersanti, responsabile Cgil - è stato la necessità di un corretto inquadramento delle educatrici sia da un punto di vista economico, che di dignità sociale». Dall’istituzione del nuovo contratto delle cooperative sociali nel 2019, infatti, non sono stati applicati i nuovi criteri. Per i datori di lavoro il titolo valido per l’applicazione del nuovo contratto è la laurea,

come ci racconta Piersanti, ma molte educatrici invece hanno frequentato solo il corso “Baby life”, che fino al 2015 era quello utile per poter prestare servizio nei nidi. «Sarebbe auspicabile il giusto riconoscimento del contratto anche per rendere il lavoro equo, al momento chi lavora in un nido gestito da cooperativa ha uno stipendio molto più basso rispetto a chi svolge lo stesso lavoro in un asilo nido comunale». Secondo la responsabile Cgil, quindi, bisognerebbe agire con politiche di sistema di ampia durata, che possano dare a tutte le educatrici gli stessi diritti.

**La Uil attacca**  
**Caro Bisesti ora passi dalle parole ai fatti**

**TRENTO.** Anche la Uil dice la sua, e con una nota attacca l’assessore Mirko Bisesti: «Dove sono i fatti?».

Scrivono Andrea Basseti, della Segreteria Provinciale Uil Enti Locali e Manuel Cescatti, responsabile Cooperative Sociali: «Apprendiamo con interesse che l’assessore Bisesti ha preso a cuore la situazione delle lavoratrici e lavoratori dei nidi, stando gli innumerevoli solleciti di parte sindacale avanzati negli ultimi anni, che magicamente riceverebbero risposta attraverso stanziamenti dedicati nel protocollo di finanza locale 2023. La politica trentina, negli ultimi anni, ha dimostrato più volte che le risorse per gli aumenti contrattuali sono strumento elettorale conosciuto e noi non biasimiamo sicuramente tale atteggiamento, ancora di più se possa essere garante di ristoro, ma la necessità che dagli “slogan” sui giornali, si passi alla concretezza degli intenti attraverso incontro politico fra le parti firmatarie dei contratti di lavoro».

Scrivono i sindacalisti: «Pensare che dalla ricetta politica dello 0-6, ne esca un piatto “gourmet”, da proporre alla società Trentina e che possa solo anche avvicinarsi alla realtà delle esigenze pedagogiche dei bambini è pura utopia».

La politica «deve essere sì concreta, ma nella conoscenza ed ascolto delle richieste di chi rappresenta le criticità all’interno del mondo del lavoro, altrimenti il frutto saranno solo danni sulle generazioni future».



Il sit in Le educatrici dei nidi durante la protesta in piazza Dante che si è tenuta giovedì su mobilitazione dei sindacati

# Nidi, le coop: «Anticipati gli aumenti alle maestre»

*La replica dopo la protesta dei sindacati*

«Sul contratto degli educatori è stato fatto tutto il possibile e si continua a farlo: abbiamo anticipato risorse e c'è un tavolo aperto con la Provincia per arrivare a dare il massimo dell'inquadramento ai lavoratori e alle lavoratrici dei nidi». Dopo la protesta in piazza dei sindacati e la risposta – politica – da parte dell'assessore all'Istruzione, Mirko Bisesti, interviene sul tema la parte «datoriale», ossia la Cooperazione Trentina, a cui afferiscono cinque coop che, da sole gestiscono decine di nidi in provincia. Lo fa con una nota in cui ricorre «l'impegno svolto nel corso di questi anni su una questione complessa». Il nodo principale è costituito dai differenti trattamenti di livello: non tutti gli educatori e le educatrici, infatti, sono inquadrati con quello previsto dal ministero, il D2, ma solo i laureati. Restano esclusi, gli educatori con il diploma «Baby Life», peculiarità, d'altronde, tutta trentina. «Da un anno – nota la Federazione – le cooperative stanno anticipando le risorse per retribuire alle educatrici con titolo di laurea il livello contrattuale D2 (e coerentemente alle

coordinatrici interne il livello D3), non avendo ancora ricevuto i fondi deliberati retroattivamente dalla Provincia ai comuni nella finanziaria di dicembre». Inoltre c'è la promessa sulle future gare d'appalto. «Via via che saranno rinnovate – l'assicurazione – includeranno tutti gli aspetti modificati dal contratto nazionale, ma questa che stiamo vivendo è una fase di transizione che necessita di un tempo di adeguamento». E questo per quanto riguarda la situazione attuale. Ma per le particolarità locali del servizio educativo di prima infanzia? «Lavoriamo da tempo – la risposta – per favorire il processo di riqualificazione contrattuale delle educatrici: nello scorso giugno la Federazione lo ha infatti inserito come obiettivo strategico nell'accordo di collaborazione istituzionale sottoscritto con la Provincia. Inoltre, siamo in costante contatto con il livello nazionale per trovare una interpretazione del contratto che ottemperi le specificità del Trentino, in particolare riguardo al «Baby Life». Le cooperative sono le prime a voler riconoscere l'esperienza

■ **Federazione al lavoro con interlocutori a livello nazionale per avere il brevetto «Baby Life» peculiarità del Trentino**

e il brevetto professionalizzante come elementi qualificanti, perché hanno tutto l'interesse a poter contare su personale soddisfatto e motivato». Insomma, ci sarebbe la piena volontà di pagare di più (la differenza è di qualche decina di euro al mese) anche educatori ed educatrici non laureate, se non altro perché, essendo le più anziane, hanno una maggiore «esperienza sul campo». La Provincia ha annunciato che la quota dei trasferimenti ai comuni per i servizi della prima infanzia è stata portata a quota 29 milioni, garantendo così gli aumenti.

**Focus** Progetto internazionale Mosaic

## L'Istituto Artigianelli studia il mondo delle imprese

**Collaborazione**

Il centro di eccellenza trentino specializzato in grafica fa parte di un panel di 19 scuole di tutto il mondo che indagheranno sui bisogni delle aziende

di **Tommaso Di Giannantonio**

Analizzare i bisogni presenti e futuri delle aziende. Questo lo scopo del progetto europeo «Mosaic», una piattaforma di collaborazione transnazionale che riunisce scuole di tutto il mondo: in totale 19 partner, provenienti da Armenia, Belgio, Bulgaria, Canada, Finlandia, Francia e Italia. Tra questi c'è anche l'Istituto Pavoniano Artigianelli per arti grafiche di Trento, riconosciuto come centro di eccellenza dell'associazione Scuola centrale di formazione (Scf), che opera a livello nazionale e internazionale nel campo della formazione professionale. Il progetto si focalizza in particolare su quattro ambiti dell'artigianato: arredo e legno, metalli preziosi e gioielli, artigianato tradizionale, infine design e industria. L'obiettivo è duplice: da un lato aumentare la collaborazione tra aziende e centri di formazione professionale, dall'altro migliorare l'offerta formativa, nell'ottica di sviluppare competenze adeguate alle richieste delle imprese. «Ora stiamo seguendo la fase di ricerca con la somministrazione di questionari alle aziende per rilevare la loro percezione presente e del prossimo futuro in merito alle competenze dei propri collaboratori e ai bisogni formativi emergenti in particolare in merito a concetti chiave per il mondo produttivo, come la sostenibilità, l'imprenditorialità e la digitalizzazione – spiega Laura

Filippi, docente dell'Istituto Artigianelli – In contemporanea, abbiamo coinvolto i docenti chiedendo loro di compilare il questionario «Selfie» per la rilevazione della qualità delle competenze digitali al servizio della didattica e dell'apprendimento nell'erogazione dell'attività formativa quotidiana». La ricerca si concluderà con l'individuazione di una serie di esperienze formative ed aziendali virtuose, allo scopo di rintracciare traiettorie di sviluppo inesplorate. Un progetto che si addice alla natura stessa degli Artigianelli. «L'Istituto ha infatti cercato di superare la tradizionale idea di scuola – dice Filippi – per creare, piuttosto, un ecosistema per l'apprendimento, mettendo in condivisione spazi, esperienze, persone, ma soprattutto stabilendo nuove relazioni che possono sostenere e favorire l'innovazione delle imprese e generare nuove opportunità di lavoro sviluppando al massimo il potenziale di ogni ragazzo». Per quanto riguarda la didattica, l'Istituto – che spazia dall'istruzione secondaria e professionale a quella terziaria non accademica – si basa su una didattica strutturata per corsi, cioè unità didattiche finalizzate ad acquisire specifiche competenze. In questo modo, quindi, si supera la logica della «classe». Gli studenti frequentano diversi corsi organizzati sotto varie dimensioni: dall'area logico-matematica a quella linguistica espressiva, dall'area interculturale a quella creativa fino alla tecnica e professionale. «Grazie a questo modello – conclude la docente – è possibile avere un curriculum personalizzato per ogni studente». Ecosistema, infine, perché l'Istituto prevede una serie di iniziative orientate ad uno scambio con il territorio: dai progetti di open innovation, con gli alunni che risolvono problemi di aziende grafiche accanto a studenti universitari e ricercatori, ai laboratori di innovazione situati all'interno di fabbriche e centri per l'innovazione.